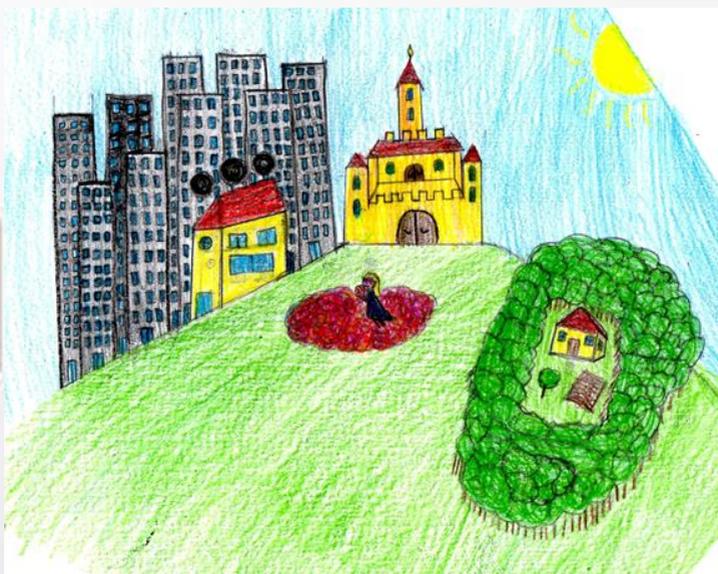


IL LIBRO DELLE FIABE INCANTATE

SCRITTO DAGLI ALUNNI DELLA I F



I.C. VIA POSEIDONE

a.s. 2017/2018

Indice

Il guerriero e il drago a tre teste	6
Delfina	7
Maddalena e Joseph	9
Il principe e le formiche cuoche	11
La piccola formica	12
I semi magici	14
I principi e la principessa	15
La principessa annoiata	17
Il cavaliere e Giulia	19
Ilaria e il di stregato	21
Lo gnomo e l'orco	23
Il coraggio di un padre	24
Sofia e i tre principi	27
Robin Hood	29
La bambina e la fata	30

Favole di gruppo

- La principessa Cristina e il viaggio nel tempo 32
scritto da *Syria, Aurora, Chiara, Samuel, Cristina, Giulia, Giorgia, Gabriele.*
- L' avventura magica di Billy e Molly 35
scritto da *Fabrizio, Sara, Matteo, Beatrice, Damiano, Federico.*
- J-J e i dischi magici 38
scritto da *Alice, Aurora, Claudia, Gaia, Romina, Flavio, Nicolò.*

Introduzione

Ti è mai capitato di leggere la prima riga di un libro e poi... SBAM!!! Richiuderlo? Be', ora non succederà! Aprendo questo libro, infatti, hai cominciato il tuo viaggio in mondi magici e fiabeschi, nascosti in un tempo immortale, insieme agli scrittori della I F. A volerli cercare, bisognerebbe viaggiare fra galassie sconosciute e oceani di stelle inesplorati. Qui vivono creature magiche, animali parlanti e esseri umani come noi, pronti a emozionarti o semplicemente a trasmetterti dei messaggi. Se sei pronto a incontrarli, continua a leggere e vedrai che non te ne pentirai!

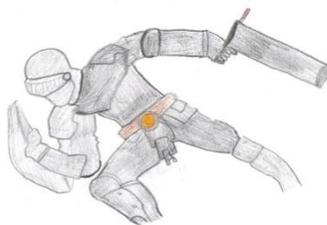
Ah, scusate non ci siamo ancora presentati: siamo la classe all'angolo tra il laboratorio artistico e la palestra; quella classe che fa sempre urlare i professori. Siamo delle pesti, ma in fatto di immaginazione non ci batte nessuno!

BUONA LETTURA DA TUTTI NOI!

Il guerriero e il drago a tre teste

C'era una volta un principe molto bello con i capelli biondi e gli occhi azzurri. Un giorno il villaggio del principe venne attaccato da un drago sputa-fuoco, con tre teste, che rapì la maggior parte della gente del villaggio. Il principe chiese al padre se poteva andare a salvare la sua gente e il re gli rispose di sì. Durante la notte partì in cerca del drago. Dopo giorni di viaggio il principe trovò il drago addormentato in una grotta. Allora entrò silenziosamente, ma il drago si svegliò. Fortunatamente il principe aveva con sé un bazooka; lo prese, lo colpì al cuore e il drago morì. Alla fine il principe liberò le persone e si innamorò di una ragazza. I due si sposarono e vissero felici e contenti.

Gabriele Alfonsi



Delfina

C'era una volta una fanciulla di nome Delfina. Viveva con la sua zia, ricca proprietaria di una tintoria e madre di due smorfiose liceali. Un giorno la zia e le sue figlie andarono in crociera su Marte, dove si sarebbe svolta una festa intergalattica. La povera Delfina non poté andare, perché doveva restare in tintoria a lavorare. Mentre stirava un abito bellissimo, decise di indossarlo e, fantasticando, uscì per strada e senza riflettere salì sull'astronave Fata 2, parcheggiata lì vicino. Così volò alla festa marziana. Al ballo il Presidente della Repubblica di Marte notò Delfina e ballò con lei. Ad un tratto vide la zia e le figlie che andavano via, allora di corsa salutò il Presidente e scappò alla navicella. Mentre si affrettava a raggiungere l'astronave, perse un piccolo bracciale. Il Presidente lo prese e vide che c'era un bottone. Lo premette e vide che richiedeva una password. Allora, visto che voleva assolutamente rivedere la fanciulla, decise di chiamare tutte le ragazze della Terra e chi avesse detto la password corretta, sarebbe diventata la sua sposa. Tutte le



ragazze andarono su Marte, ma nessuna disse correttamente la password. Anche le figlie della zia andarono. Delfina,

sapendo che il bracciale era suo, si intrufolò di nuovo nell'astronave. Appena le cugine se ne andarono, si presentò al Presidente con la password corretta. I due si sposarono e vissero felici e contenti.

Beatrice Bonanno

Maddalena e Joseph

C'erano una volta, in un tempo lontano, un re e una regina che ebbero una figlia di nome Maddalena che crebbe felice. Un giorno la principessa andò al mercato con le sue domestiche e lì incontrò un ragazzo con un gufo magico sulla spalla. Incuriosita, si avvicinò e chiese come mai avesse un gufo. Lui le rispose che era il suo migliore amico e se lo portava dovunque andasse. I due si presentarono e Joseph finì per innamorarsene.

Un giorno Maddalena andò a passeggiare nel bosco da sola, ma fu catturata da due orchi che la portarono nella loro caverna in cima a una montagna. Il re fece un appello ai ragazzi del regno: se qualcuno fosse riuscito a salvare Maddalena, sarebbe diventato suo sposo e futuro re.

Joseph non perse tempo e si arruolò nell'esercito dei ragazzi che erano lì per diventare re; lui, però, non era lì per il trono, ma per la sua Maddalena. Dopo giorni di cammino intenso, giunsero finalmente ai piedi della montagna. Si trattava di un'ardua impresa, eppure Joseph scalò la montagna con agilità e scaltrezza. Non si affrettò, infatti, ad arrivare primo, ma risparmiò le energie per sconfiggere al meglio gli orchi già



stanchi dai combattimenti precedenti. Aveva sulla sua spalla il suo fidato gufo che lo precedeva in volo, per indicargli la strada. Arrivato nella caverna degli orchi, Joseph sconfisse quegli esseri mostruosi e recuperò Maddalena che allora capì di essersi innamorata di quel giovane. Così si sposarono e vissero felici e contenti.

Sara Capannolo

Il principe e le formiche cuoche

C'era una volta in un regno lontano...

Un principe tanto bello quanto coraggioso e curioso. A lui piaceva essere principe, però, dopo un po', cominciò ad annoiarsi, circondato dalla corte, con abiti e oro a palate. Il tutto era alquanto noioso. Allora un giorno decise di scappare. Afferrò le lenzuola dalla sua camera, del cibo e la sua spada. Prese le lenzuola, le legò e le attaccò alla finestra e scese giù. Si avventurò nella foresta, accese il fuoco e rimase lì a dormire. Dormì così profondamente che non si accorse che le formiche lo stavano trasportando via. Si ritrovò in una



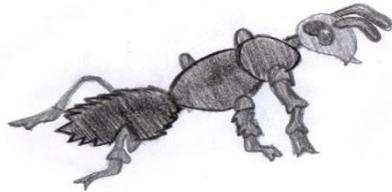
stanza, dentro un calderone bollente, solo dopo capì che le formiche lo stavano cucinando, canticchiando: *-Da, da, il principe arrostitiamo.* Il principe chiese perché lo volevano mangiare e le formiche risposero che

erano stanche di procurarsi il cibo da sole. Il principe cercò in tutti i modi di non farsi mangiare, ma niente. Allora prese la spada e tagliò la corda che lo imprigionava. Riuscì a scappare, però, calpestò qualche formica! Be', aveva preso un brutto spavento! Ben gli stava! Arrivato a casa fu messo in punizione dai genitori.

Claudia De Angelis

La piccola formica

C'era una volta, tanto tempo fa, sulle verdi colline di un paese molto lontano, un grande formicaio con una vecchia regina che tutti gli altri invidiavano per la sua grande saggezza. In quel formicaio c'era una piccola formica che si chiamava Tip e che tutti prendevano in giro per la sua statura. Un giorno Tip e i suoi compagni, mentre tornavano a casa, videro una formica anziana e malconcia che cercava di salire nella sua casa solitaria. I compagni di Tip iniziarono a insultarla. Tip, invece, andò ad aiutarla e i suoi compagni gli dissero: *-Sei proprio un perdente come questa vecchia!* Dette queste parole, lo lasciarono da solo con l'anziana. Tip si fece forza e piano, piano la portò a casa. Una volta arrivati, Tip appoggiò su una poltrona l'anziana formica, che le chiese cosa avrebbe potuto fare per lui. Allora Tip disse: *-Non si preoccupi, è stato bello e un grande onore aiutarla, non voglio niente.* Tip scese, salutò la formica da lontano e tornò a casa. Il giorno dopo la regina del formicaio andò a fare una passeggiata con due soldati che la sorvegliavano e a un certo punto saltarono fuori da un cespuglio due animali che avevano le dimensioni di una formica, ma erano cinque volte più forti, erano pelosi e avevano quattro zampe. Si trattava dei più acerrimi nemici delle formiche: la tribù dei Vandalif. I due diedero uno spintone ai soldati che svennero, presero la regina e scapparono via senza lasciare traccia. I soldati dopo qualche ora si svegliarono, corsero al villaggio e riferirono tutto al popolo. Tip allora si preparò una poltiglia di erbe per

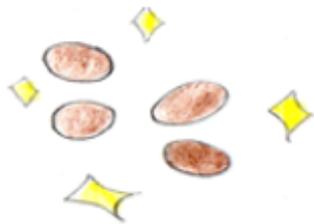


il viaggio e partì per ritrovare la regina. Durante il viaggio incontrò di nuovo l'anziana formica e le disse: *-Mi potresti aiutare?* Allora Tip vide una luce e una formica giovanissima con le ali di una farfalla, l'anziana formica, infatti, era una giovanissima fata. Tip rimase stupito e la fata gli disse: *-Ti darò dei poteri, ma potrai usarli solo se qualcuno ne avrà bisogno e non per i tuoi vantaggi.* Allora Tip andò sulla roccia più alta del suo villaggio. Uno dei poteri che la fata gli aveva dato era quello di volare. Tip prese la rincorsa e cominciò a correre più veloce che poteva; voleva volare, ma dopo un po' cominciò a cadere, finché non toccò per terra. Allora Tip pensò tra sé e sé: *-Perché non sono riuscito a volare?* Le vennero in mente le parole della fata e capì che stava usando quel dono per i suoi vantaggi e non per quelli degli altri. Riprese la rincorsa con in testa questa frase: *-Io devo usare i miei poteri per gli altri.* Allora cominciò a volare all'inizio basso, in mezzo ai fiori, sfiorando il loro polline, poi sempre più in alto. Si vedeva tutto da lassù; era davvero un sogno, uno di quelli davvero belli. Tip si diresse verso la tribù dei Vandalif. Li trovò; erano veramente brutti, come li avevano descritto i soldati, anzi a vederli erano anche peggio. Tip disse tra sé e sé: *-Come posso io, la formica più piccola del mio formicaio, sconfiggerli? Ce la farò!* Un altro potere che la fata gli aveva dato, infatti, era quello di avere fiducia in se stesso. Tip andò a salvare la regina, le si accostò, senza farsi vedere, e la regina gli rivelò il segreto dei Vandalif. La sera prima, infatti, aveva ascoltato due di loro dire: *-Meno male che le formiche non l'hanno scoperto, perché se sapessero che il nostro cuore è fatto di acqua, metterebbero nel secchio la nostra tribù.* Tip, allora, con dei rametti esposti al sole, accese un fuoco ardente che prosciugò tutti i Vandalif; portò la regina a casa e da quel giorno tutti lo considerarono come la piccola formica forte e coraggiosa.

Aurora Di Martino

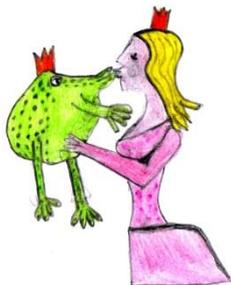
I semi magici

C'era una volta una mamma e una bambina che abitavano in una fattoria e ogni giorno la mamma faceva i formaggi e le focacce e andava al mercato a venderle. Un giorno, per sfortuna, la mamma si ammalò e non poteva andare a vendere il raccolto al mercato, perciò mandò la figlia. La bambina andò al mercato e vendette le focacce e i formaggi a un ragazzo che in cambio le diede dei semi magici. Poi tornò a casa e portò i semi alla mamma che le disse: *-Questa notte planteremo questi semi in modo che domani avremo da mangiare.* Così fecero e il giorno seguente trovarono una pianta altissima. La bimba si chiese: *-Cosa ci sarà in cima a quella pianta?* Si arrampicò. Trovò un castello grandissimo ed entrò. Dentro c'era un'orchessa che la accolse con gentilezza, ma le disse: *-Quando senti arrivare l'orco nasconditi sotto al letto, perché lui odia i bambini.* La bambina annuì, ma nonostante fosse nascosta, l'orco sentì il suo odore, guardò sotto il letto e la trovò. E fu in quel momento che la bambina prese un AK-47 e cominciò a mitragliare l'orco, poi uscì dal castello e lo fece esplodere in men che non si dica con un BAZOOKA. Alla fine vissero tutti felici e contenti.



Matteo Fioramonti

I principi e le principesse



C'era una volta una stupenda principessa di nome Brittany. Lei amava molto giocare nel cortile reale con la sua migliore amica di nome Clara. Un giorno suo papà, il re Carlo, e sua mamma, la regina Irene, la chiamarono per informarla che avevano deciso che era giunto il momento delle nozze: avrebbe dovuto sposare il principe Marco. Brittany, però, non voleva sposarsi, pensava di non essere ancora pronta; per lei quelle erano cose da grandi e così non volle conoscere neppure il suo promesso sposo né sapere se fosse il suo tipo e quando arrivò il giorno dell'incontro decise di scappare. Il principe Marco, infatti, era stato invitato insieme ai suoi genitori al castello di re Carlo, ma, quando giunse, trovò solo Clara ad accoglierlo. La ragazza si accorse subito di quanto fosse bello e gentile quel ragazzo e allora pensò che se Brittany lo rifiutava, lo avrebbe voluto al suo fianco. Quando sentì il rumore del cocchio del principe Marco che si avvicinava alla sua reggia, Brittany iniziò a correre, corse, corse e ancora corse fino allo stagno e lì incontrò un piccolo ranocchietto che, vedendola piangere, iniziò a consolarla. Il ranocchietto si chiamava Ben e in realtà, prima di essere trasformato in un orrendo animale per la sua arroganza, era un principe. Ben voleva un bacio da lei, perché in questo modo sapeva che sarebbe potuto tornare a essere un uomo. La principessa, dal canto suo, si accorse che quel ranocchietto aveva qualcosa di strano: era troppo gentile e saggio per essere un animale

da stagno e, quando sentì la verità che Ben le rivelò sulla sua vita, si fece coraggio e gli diede un bacio. In quel momento Ben diventò uno stupendo principe e i due trascorsero molto tempo insieme, tanto che si innamorarono l'un dell'altro. Nel frattempo il principe Marco, che venne a sapere del rifiuto di Brittany, si liberò di Clara, ferendole il cuore, e decise di andare a cercare la principessa Brittany. Un giorno, stanco del lungo peregrinare, si fermò nella residenza di suo fratello Ben, pensando che fosse ancora un ranocchio. Quando vide che era ritornato umano e che aveva al suo fianco una bellissima principessa di nome Brittany, capì tutto. Si ingelosì perdutamente e, grazie a una pozione magica che gli aveva preparato la strega del castello, lo trasformò di nuovo in un ranocchio. Poi rapì la principessa, la portò nelle segrete del suo castello e la rinchiuso lì, dicendo che l'avrebbe liberata solo se si fosse sposata con lui. La ragazza, però, era piena d'amore per il giovane Ben e quindi preferì rimanere al freddo e al buio piuttosto che unirsi a quell'essere crudele. Una notte, mentre il principe Marco era lontano in guerra, Ben ranocchio si intrufolò nelle segrete e, approfittando del sonno in cui era caduta la sentinella, riuscì a trovare le chiavi della cella in cui era rinchiusa Brittany e vi entrò. Non appena lo vide, la principessa gli diede un bacio e Ben tornò a essere umano. I due, allora, si calarono dalla finestra e ritornarono liberi. Subito Ben bandì dal regno la strega e il fratello Marco. Ben e Brittany decisero di sposarsi e alle nozze invitarono anche Clara che nel frattempo aveva trovato anche lei l'amore della sua vita.

Giorgia Guarrera

La principessa annoiata

In una grande città finlandese c'era una grande villa, abitata da una ricca coppia e dalla loro bellissima figlia. La ragazza, di circa dodici anni, aveva lunghi capelli neri e due occhi verdi enormi. Era bella e intelligente e tutti in casa la chiamavano "principessa". Sarebbe stata davvero una ragazza perfetta, se non fosse stata così viziata. Tutti i suoi desideri venivano esauditi, dalla più "banale" uscita con le



amiche in limousine, fino ai più costosi giochi e videogiochi della Finlandia. Più aveva, più voleva, e, se qualcuno osava rifiutarsi di

comprarle qualcosa, lei si infuriava ed erano guai seri per tutti i domestici venivano licenziati ed era capace di tenere il muso con i genitori fino a che non veniva accontentata. Intanto loro si disperavano e si chiedevano in cosa avevano sbagliato nell'educarla, ma proprio non riuscivano a sopportare che la loro amata figlia non parlasse, quando veniva rimproverata, e quindi lei otteneva sempre quello che voleva. Un giorno, nonostante tutte le attenzioni e i giochi, disse: *-Io mi annoio, non ho niente da fare, voglio un nuovo gioco! E anche in fretta!*

Ma non era per nulla facile accontentarla, infatti, aveva già tutti i giochi interessanti della sua città e di quelle vicine e ora ne voleva altri! Così suo padre mandò dieci dei suoi fidati domestici in giro per i negozi di tutto il mondo. Passò

appena una settimana e tutti, uno dopo l'altro, tornarono, ognuno con un bellissimo e costosissimo giocattolo. Con questi la principessa si divertì per un settimana o due e poi tornò ad annoiarsi e a tormentare domestici e genitori. Questa volta, però, i genitori, i domestici e i maggiordomi si erano messi d'accordo a ignorarla. Avevano pensato che in questo modo avrebbe capito che nella vita non si può ottenere tutto con dei capricci. Ma lei iniziò a innervosirsi e prese a fare dispetti a tutti. Così provarono a metterla in punizione, ma niente, la ragazza continuava a fare la capricciosa. Alla fine i suoi genitori e alcuni maggiordomi, con molta tristezza, decisero di mandarla in collegio per qualche mese. Perché in fondo sapevano che era per il suo bene e poi se lo era meritato. Quei mesi furono di pura vacanza per i domestici, per la "principessa", invece, erano stati un incubo: nessun giocattolo, niente di divertente e nessun modo per comandare. Quando tornò a casa era molto meno viziata; in quel momento si accorse di avere tantissimi giocattoli con cui non giocava, quindi cominciò a regalarli alle bambine della città e per loro era il regno dei balocchi che si apriva. Ora la ragazza non creava più problemi ai domestici e ai genitori, perché iniziò ad apprezzare ciò che aveva. La fiaba insegna che, se non riesci a correggere i cattivi comportamenti con le buone maniere, usa le cattive che in certi casi funzionano meglio! Inoltre, impara ad apprezzare ciò che hai!

Gaia La Selva

Il cavaliere e Giulia

C'era una volta un giovane cavaliere che si innamorò di una ragazza di nome Giulia. Un giorno, però, il cavaliere ricevette una lettera: *-Ho rapito la tua amata Giulia, vieni qui nel bosco incantato se vuoi riaverla indietro!*

Il cavaliere aveva notato una cosa strana: il biglietto era firmato da un certo "A.B". Senza pensarci due volte, prese armatura e spada e montò a cavallo. Mentre andava in cerca di Giulia, incontrò una fata che gli disse: *-So che stai andando nel bosco incantato! Non andarci! Lì gira uno stregone incappucciato che si diverte a manipolare le persone che vagano vicino a quella zona.* Il cavaliere rispose: *-Io ci DEVO andare per salvare Giulia!*

-Be', ricordati che ti ho avvisato!- Aggiunse la fata prima di scomparire. Il cavaliere senza esitare si avventurò di nuovo nel sentiero. Ad un certo punto vide un bosco; ci si addentrò e scorse un uomo incappucciato che guardava in basso. Il cavaliere urlò: *-Hai inviato tu la lettera?*

Lo stregone rispose: *-Oh, mi hai trovato!*

-Dimmi dov'è Giulia! ORA!

-Ok, ok, basta che mi dai la mano e ti trasporterò da lei!

Il cavaliere diede le mani allo stregone, ma lui, invece di trasportarlo via, lo fece svenire e si svegliò su una sedia. Sopra al tavolino, davanti alla sedia, c'era un biglietto con una serie di prove da superare. Solo completando le prove, avrebbe potuto riavere Giulia. Sul biglietto c'era scritto: *prendi della legna e mettila sul tavolino*, e lo fece facilmente; *rubare una pozione di guarigione*, e il cavaliere riuscì a rubare una pozione da una mercante lì vicino; *tira giù la leva vicino alla sedia* e il cavaliere la tirò. Sotto la sedia si aprì un passaggio segreto con delle scale che portavano in basso. Dopo le scale

c'era un lungo corridoio e alla fine del corridoio c'era Giulia.
Il cavaliere pensava di avercela fatta, ma da dietro sentì una
voce: *-Non così in fretta!*

Lo stregone si lanciò verso il cavaliere. I due si batterono in
un lungo scontro, ma dopo un colpo potente da parte del
cavaliere, lo stregone si accasciò a terra. Allora il cavaliere
liberò Giulia e la portò a casa sua; la sposò e vissero tutti
felici e contenti.

Anthony Panella

Ilaria e il dì stregato

C'era una bambina di nome Ilaria che aspettava il giorno stregato con molta trepidazione. Nel suo villaggio, infatti, si festeggiava una festa particolare: il dì stregato, in cui si diceva che si sarebbero potute incontrare le streghe che un tempo abitavano quei luoghi. Era la sua festa preferita e Ilaria era entusiasta. Si era addirittura cucita il vestito da sola: uno splendido travestimento da fata delle nevi. La mamma vide la sua felicità e le disse: *-Vai a fare una passeggiata?*

Ilaria rispose: *-Certo, mamma! Vado con i miei amici. Non mi aspettare, farò tardi.* Ilaria chiuse la porta e in un attimo fu fuori con i suoi amici, ma, durante il tragitto, iniziò a essere stanca, si appoggiò a un muretto e disse: *-AHI! Che cos'è questa cosa dura?* Si alzò e vide una sfera di mille colori, l'aprì e vide che dentro c'era una fata burlona: se si rideva alle sue battute, si rischiava di morire dalle risate. Ilaria prese la sfera di mille colori, trovò un cacciavite e iniziò a romperla. La fata burlona uscì fuori, ma all'improvviso scomparve tra le risate. Ilaria inciampò su un'altra sfera, ma questa volta era di un solo colore, al suo interno c'erano dei fantasmi birichini che spaventavano tutti. Ilaria allora decise di non aprire la sfera, ma presa dai suoi pensieri, non si accorse che i suoi amici si era allontanati e lei si ritrovò da sola. Voleva trovare la via di casa, ma finì nel bosco vicino. La gente diceva che era un bosco incantato.

Il tempo passava, il cielo diventava sempre più buio, doveva trovare un riparo. Vide una casetta. Si diceva che fosse abitata da una fata un po' strana, in effetti ad aprirle la porta comparve una fatina che parlava in rime; ogni sua frase era una filastrocca. Appena entrò, le disse: *-Chicchirichì chi ti porta*

qui? Ilaria rispose: *-La gente dice che sei una fata. Ho combinato dei disastri. Puoi aiutarmi?*

La fata rispose:

*-Non mi devi spiegazion,
di tutto ho cognizion.*

*Fata già io son,
e la magia è tutta bon.*

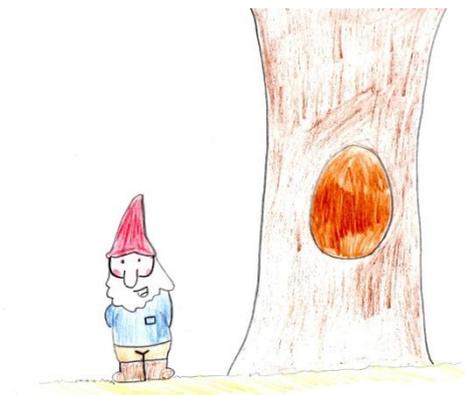
*La mia mano ti darò,
perché brava io sarò.*

Con un gesto le lancette dell'orologio del suo polso tornarono indietro, Ilaria con un balzo si ritrovò di nuovo a casa con il suo vestito da fata e la madre che le chiedeva se sarebbe uscita. Questa volta rispose di no e da quel giorno odiò il di stregato.

Romina Pintilie



Lo gnomo e l'orco



C'era una volta uno gnomo che viveva in una bellissima casetta di quercia. Un giorno, mentre riposava, sentì un rumore. Uscì fuori preoccupato e vide un orco che con passi grandi e svelti girava intorno al grande

albero. Così, terrorizzato, scappò nel bosco. Quando ritornò, vide la sua casa completamente distrutta e l'orco seduto lì vicino a mangiare ghiande. Il povero gnomo con le lacrime agli occhi gli chiese perché avesse fatto ciò.

-Ero invidioso della tua casa, io ho una caverna fredda buia, dove la notte muoio di freddo.

Il povero gnomo allora comprese la situazione e disse: *-Io adesso non ho più una casa e tu ne hai una che non ti piace. Se mi dai una mano ne costruiamo una insieme.*

L'orco fu d'accordo. I due si misero subito all'opera e costruirono una casetta calda e accogliente, abbastanza grande per viverci insieme. Da quel giorno vissero come due amici sinceri, pronti ad aiutarsi a vicenda.

Samuel Sansabini e Cristina Mircea

Il coraggio di un padre

C'era una volta, in un piccolo villaggio, un umile contadino che ogni giorno coltivava il suo orto, per procurare il cibo a lui e alla sua bellissima figlia. La ragazza aveva grandi occhi verdi come un prato, capelli bruni, un collo corto e fino, una grande bocca con labbra sottili e un viso che sembrava una goccia di pioggia. Ogni giorno portava il pranzo al padre e lo aiutava nel lavoro; un giorno, però, non venne. Il contadino aspettò paziente l'arrivo della sua amata figlia, ma si fecero le sette e nessuno arrivò. Andò a casa e lei non c'era, perciò chiese a tutto il villaggio ma nessuno l'aveva vista. Allora il contadino si rintanò in casa e cominciò a pregare tutti gli dei, finché non si addormentò e, mentre dormiva, iniziò a sognare di scalare l'Etna e, arrivato in cima, vide la Terra che si metteva a tremare e sentiva una voce che diceva: *-Seguimi, seguimi, ti darò ciò che vuoi!*

E questo si ripeteva ancora, ancora e ancora.

Ad un tratto si svegliò e pensò: *-Dovrò scalare l'Etna o sono impazzito?* Aveva, però, deciso di farlo e quindi aspettò con impazienza quel giorno. Arrivato alla fatidica data, il contadino si alzò e andò dritto verso l'Etna. Nella sua scalata molti lapilli lo colpirono, ma lui non si perse d'animo e continuò. Arrivato in cima, sentiva una voce che diceva: *-No, così non va bene. Neanche così. Argh! Aspetta, non dirmi che è arrivato! No, è proprio lui!*

Dopo quelle parole la terra cominciò a tremare e due grandi mani sbucarono fuori e toccavano i bordi dell'Etna. Era un uomo brutto, deforme e della grandezza del vulcano. L'uomo disse esterrefatto: *- Non posso crederci, il dio Vulcano ha risposto alle mie preghiere! Oh, grazie, Vulcano, grazie!*

Il dio allora riprese: *-Va bene, sei decisamente tu il contadino! Bando alle ciance, se vuoi sapere dov'è tua figlia, devi fare due cose: trovare una cava di rubini e portarli tutti qui e poi farmi arrivare il miglior vino che il mio fratellastro Bacco può produrre.*

A questo punto il contadino incuriosito chiese: *-A cosa ti servono?*

-Non è affar tuo! Fai ciò che ti ho chiesto!- rispose il dio.

Il contadino allora corse via intimorito, ma, durante la notte, si chiedeva come avrebbe fatto a procurarsi tutto quello che Vulcano voleva. Poi capì. Chiese a un suo amico minatore di aiutarlo e lui disse che in cambio voleva tutto il suo orto.



L'uomo a malincuore accettò e si ritrovò con tanti rubini.

Il compito più difficile, però, arrivava ora, perché doveva trovare Bacco, il dio del vino e delle feste. Chiese al sacerdote del dio dove si trovava e lui gli svelò che il dio amava riposare in una caverna circondata da vigneti. L'unica caverna distava chilometri, ma per sua figlia avrebbe fatto

tutto. Dopo giorni di cammino arrivò alla caverna di Bacco e gli chiese: *-Bacco, potresti darmi il tuo miglior vino?*

Bacco, brillo com'era, mise da parte la sua gentilezza e disse: *-Coltiva tutti i miei vigneti, cogli l'uva, portamela e ti farò il vino!*

Il contadino pensò che ormai la sua partita era persa, che sua figlia era andata via per sempre, ma si mise subito all'opera e terminò il suo lavoro. Bacco, vedendo tutta quell'uva e tornato lucido, preparò subito un vino pregiatissimo e lo donò al contadino che finalmente andò da Vulcano. Quando si trovò dinanzi al dio, gli chiese: *-Perché mi hai fatto fare questo?*

Rispose: *-Per farmi accettare da Giunone nell'Olimpo, mi ha sempre sminuito per il mio aspetto, ora posso donare il vino più buono nel calice più bello! Ah, tua figlia è qui l'ho rapita per farti fare tutto. Ci sei cascato! Vai a prendere tua figlia nella fucina e sbrigati!*

Accecato dalla rabbia l'uomo si buttò nell'Etna, prese sua figlia, poi impugnò una spada gigante che Vulcano custodiva nella sua fucina e lo colpì, al punto da portar via i rubini e il vino che gli aveva procurato. Da allora il contadino divenne ricco e il dio, pentitosi dei suoi misfatti, non osò turbare più la pace dell'uomo.

Damiano Sbardella

Sofia e i tre principi

C'era una volta una principessa bella e buona di nome Sofia. I suoi capelli erano di un castano cioccolato bellissimo e anche i suoi occhi erano castani. Il padre non voleva che la figlia rimanesse sola e allora decise di organizzare una gara per concedere la mano di sua figlia. Alla sfida si presentarono ben tre principi, il re spiegò loro cosa fare: trovare un anello, un pettine e una collana entro le dodici di quello stesso giorno. I tre principi si misero in viaggio. I primi due andarono da molti artigiani che lavorano anelli, pettini e collane, il terzo, invece, non sapendo più a chi rivolgersi, si recò da una anziana signora che gli diede l'anello, il pettine e la collana più bella che aveva. Il tempo stava per scadere, tutti i principi si precipitarono prima del suonare della campana. Il re vide tutti i regali, ma quelli del terzo principe erano i più belli. Quei gioielli, infatti, gli erano familiari; guardandoli bene, riconobbe i monili che portava sempre con sé la sua balia. La vecchia, infatti, aveva vissuto



nel castello del re per lungo tempo; aveva fatto a lui da balia, ma una volta divenuta anziana, si era ritirata nella sua casetta e conservava in segreto i suoi ricordi presso la reggia. Quel giorno, però, aveva sentito parlare della sfida e, quando vide il terzo principe passare da lei, capì che sarebbe stato l'uomo giusto per la bella principessa. Fu così che decise di donargli i suoi monili. Il re proclamò il terzo principe il vincitore e a lui diede la mano di sua figlia.

Giulia Simonaj

Robin Hood

Cari amici, vi voglio raccontare le belle avventure del prode Robin Hood, prima ancora che diventasse l'eroe che tutti conoscete.

Tanti anni fa, in Inghilterra, nella foresta di Sherwood, vivevano un guardiano di caccia di nome Gilberto e sua moglie Margherita. Non avevano avuto figli, ma si erano presi cura di un bambino di nome Robin Hood, trovato nel bosco. Robin Hood crebbe forte e valoroso, conosceva la foresta come le sue tasche e si innamorò di una bellissima ragazza del villaggio dagli occhi verdi e dai lunghi capelli biondi. Il giovane Robin riuscì a far breccia nel cuore di lei. La ragazza ben presto ricambiò il suo amore e alla fine si fidanzarono e insieme iniziarono le loro avventure in difesa dei più deboli.

Aurora Tarantino



La bambina e la fata

Un giorno una bambina che aveva la sua povera nonna malata, tornando da scuola, vide una fata. La fata le disse che in cambio del suo aiuto, per ritrovare un cristallo sulla testa della donna più ricca del paese, gli avrebbe dato una ricompensa. La bambina accettò, si addentrò nel palazzo che la fata le indicò e vide la donna col cristallo di cui aveva parlato la fata. La donna si chiamava Miss Margò. La bambina allora le disse che aveva dei capelli bruttissimi, tutti in disordine. La donna se li fece sistemare e la bambina prese il cristallo e scappò via. La fata, per ringraziarla, le diede una pozione che fece star bene la nonna.

Alice Troianiello



Favole di gruppo

La principessa Cristina e il viaggio nel tempo

C'era una volta una principessa di nome Cristina. Aveva degli occhi azzurri come l'oceano e lunghi capelli neri come la pece. La principessa era stanca, perché anni prima il nonno era stato maledetto e di conseguenza anche la sua famiglia. La maledizione consisteva nel trasformarsi in una statua il giorno del suo diciottesimo compleanno e Cristina voleva trovare il modo di spezzarla, quindi si mise a cercare in tutte le stanze del castello, sperando di trovare qualcosa che potesse aiutarla. Quando entrò in cantina, trovò un vecchio diario del nonno, ma non c'era scritto niente che parlasse della maledizione. Cristina stava per uscire dalla stanza, quando vide qualcosa avvolto in un lenzuolo, lo tolse e trovò una macchina del tempo. Allora le venne l'idea di tornare indietro nel passato. Stava per entrarci, quando apparve nella stanza un uomo che non aveva mai visto. Era il guardiano del tempo che l'avvisò, dicendo che c'era un limite di tempo che non doveva superare, se fosse restata nel passato più del dovuto, sarebbe rimasta lì per sempre. La principessa Cristina non sembrò turbata da quelle parole, si fece coraggio ed entrò. Arrivata negli anni '80 vide, il nonno con una ragazza bellissima, ma dalle sembianze familiari. Certo! Era la strega che gli aveva lanciato la maledizione! Il nonno le aveva spesso raccontato di questa donna affascinante, dai capelli mogani e dagli occhi come ghiaccio e Cristina non ebbe dubbi: si trattava proprio di lei. Eppure vide che erano una coppia felice.

Allora Cristina cercò di attirare l'attenzione del nonno e gli disse di stare attento, perché quella ragazza era una strega, ma non riuscì a dargli un avvertimento preciso. Non sapeva, infatti, come mai al nonno era stata lanciata quella maledizione. Il nonno non capì quello che stava succedendo e il tempo per Cristina stava per scadere. La principessa stava tornando nel presente, pensando che fosse tutto perduto. Nella macchina del tempo, però, trovò una pagina del diario del nonno su cui c'era scritto che la strega aveva lanciato la maledizione, perché lui l'aveva lasciata; lei lo amava molto, ma l'uomo le aveva spezzato il cuore. Per Cristina allora era tutto chiaro, corse dal nonno e gli raccontò tutto, dicendogli che sarebbe stato meglio non lasciare la ragazza.

Il nonno allora capì il suo avvertimento, ma rimase ancora interdetto. La principessa non aveva scelta: doveva tornare nel futuro. Stava per salire nella macchina, quando incontrò un giovane ragazzo di nome George. I due si guardarono negli occhi e fu subito un colpo di fulmine, ma, quando il



ragazzo si stava avvicinando per conoscerla, Cristina svenne, perché aveva perso la cognizione del tempo e ora era intrappolata nel passato. Fu avvolta da un vortice che la trasportò in una torre. George le corse dietro ma, quando tentò di entrare nella torre, venne respinto da una barriera. Il castello era della strega amata dal nonno. La strega aveva capito tutto e voleva approfittare della ragazza per realizzare i suoi piani: da tanto

tempo, infatti, soffriva per la mancanza della sua amata sorella, Brigida, e quello era il momento buono per intervenire.

Apparve al ragazzo che tentava invano di entrare nel castello e gli disse che, se avesse voluto salvare la principessa, avrebbe dovuto superare tre prove. Per prima cosa doveva sconfiggere un drago, poi doveva trovare un fiore molto raro e portarlo alla fata della natura che con questo avrebbe miscelato una pozione miracolosa; infine doveva portare la pozione a Brigida, che si trovava nel regno dei morti, la pozione, infatti, l'avrebbe fatta tornare in vita. George aveva un po' paura ma, quando pensò alla sua amata, si fece coraggio e dopo aver superato le prime due prove, entrò nel regno dei morti, trovò Brigida che bevve l'infuso per ritornare in vita. Quindi George superò tutte le prove con gloria, le due sorelle tornarono a casa felici e la barriera scomparve, così il ragazzo salì dalla principessa Cristina e le diede un bacio risvegliandola. Il nonno, nel frattempo, aveva assistito a tutto e aveva compreso il futuro riservato a lui e alla sua famiglia e così decise di porvi riparo. Quando i due ragazzi finalmente scesero dalla torre, trovarono il guardiano del tempo che aprì un portale che condusse i due nel presente dove si sposarono e vissero per sempre felici e contenti.

L'avventura magica di Billy e Molly

C'erano una volta due bambini di nome Billy e Molly, che per la loro curiosità si avventurarono nel bosco. Essendosi persi, cominciarono a girovagare per ritrovare la via del ritorno. Durante il cammino videro una persona in lontananza e, pensando che li potesse aiutare, le corsero incontro. Quando le arrivarono vicino, videro che era una vecchietta e le chiesero: *-Ci siamo persi, può darci una mano per ritrovare la via di casa?*

-Io so dov'è casa vostra. Però prima dovete aiutare voi me. Billy e Molly accettarono, per ritrovare la via di casa, anche se non sapevano a cosa andavano incontro. Nel tardo pomeriggio arrivarono alla casa. La vecchietta offrì loro un'abbondante cena, per convincerli a restare, e un caldo e comodo letto per dormire. Durante la notte sentirono degli strani rumori, ma non si fecero tanti problemi e tornarono a dormire. La mattina seguente Billy chiese all'anziana: *-Questa notte ho sentito dei rumori, cos'erano?*

-Niente, non ti preoccupare- rispose la vecchietta e diede loro la lista dei lavori:

1. rifare i letti;
2. pulire casa;
3. lavare i vestiti al fiume;
4. dipingere le pareti esterne;
5. prendere legna per il fuoco.

Ma la cosa più importante era sistemare l'orto. Cominciarono subito a lavorare fino a sera. Mangiarono dei cibi succulenti, preparati dalla vecchietta, che era sempre più fiera dei ragazzi. Dopo cena andarono a coricarsi nei propri

letti, però, durante la notte sentirono dei rumori di passi. Billy si alzò e svegliò Molly dicendo: *-Molly, Molly ho paura!*

-Perché? - disse Molly.

-Sento dei rumori- rispose.

-Va bene, andiamo a controllare, anche se non sarà niente!

Scesero a controllare e videro una luce, Molly allora disse:

-Visto? E' solo la vecchia! Io torno a dormire!

-Va bene, vengo con te!- disse Billy.

Durante la notte Billy continuò a sentire dei rumori, ma, sapendo che Molly non avrebbe accettato di andare a vedere, scese da solo, si convinse che era solo la vecchia e tornò a dormire. Il secondo giorno andò come il primo, soltanto che dovettero sistemare l'orto. Verso sera la vecchia disse loro che per il giorno seguente sarebbero stati pronti per il lavoro finale. Dopo aver mangiato, andarono a dormire, ma in quella notte non sentirono rumori. La mattina seguente la vecchia disse: *-Andate a raccogliere le piante dall'orto e mettetele nel calderone.*

Billy e Molly presero le foglie delle piante coltivate e, mentre aspettavano che il cibo fosse cotto, si riposarono sotto un grande albero nei dintorni. Quando l'intruglio fu pronto, lo misero in un'ampolla con acqua e mescolarono. La notte non ci furono né manicaretti né letti comodi, ma soltanto la vecchietta molto tesa che disse: *-Questo è il vostro ultimo lavoro, rompete l'ampolla sul pavimento della casa poi chiudete gli occhi e correte via.*

Allora ruppero l'ampolla e corsero via, però, Billy per la sua curiosità aprì gli occhi e vide che dalla casa uscirono delle forme strane, ambigue, tutte bianche come il latte che scappavano veloci verso il cielo. Billy chiese alla strega cosa stesse succedendo e lei rispose: *-Ti ringrazio per aver liberato la*

mia casa dagli spiriti. Adesso bevi questa pozione e porta tua sorella a casa.

I due ritrovarono il giusto cammino e, una volta a casa, abbracciarono i loro cari e raccontarono tutto. La mamma allora chiuse il libro e augurò loro la buonanotte e salutò la strega che sorvegliò sempre i suoi due bimbi.



J-J e i dischi magici

In un piccolo quartiere di New York City abitava un giovane ragazzo con un sogno nel cassetto: diventare un rapper. Il suo nome era Jacky Jack e aveva da sempre avuto una passione per questo genere di musica, mentre i suoi genitori amavano la musica classica e volevano che il figlio seguisse le loro stesse orme. A intimidirlo ancora di più c'erano i bulli della scuola, capitanati da un ragazzaccio di nome Willy che era a conoscenza del talento di Jack e ne era invidioso. Un giorno, camminando per il corridoio della scuola, la sua attenzione venne attirata da un cartellone pubblicitario con su scritto: *Associazione per giovani artisti: provini alle ore 15:00. C'è tempo fino alla prossima settimana. Vi aspettiamo numerosi.* Appena letto il cartello, si precipitò a casa e nella sua camera si mise a fare le prove e rimase lì dentro per tutta la serata, finché non fu sicuro di aver scritto una bellissima canzone. Il giorno seguente si precipitò a scuola, ripassò il testo e perfezionò le intonazioni. Erano ormai le 15:00, i bulli seduti in prima fila erano pronti a deriderlo. Finalmente venne chiamato ma, appena salì sul palco, si sentì addosso gli occhi di tutti che lo fissavano e immediatamente si bloccò. I bulli non aspettavano altro e subito lo presero in giro e con loro tutta la scuola, così lui corse a casa, nella sua stanza, e si rinchiuso. Si mise a piangere sui suoi dischi e loro, come per magia, si animarono. Erano tre e rappresentavano l'autostima, il coraggio e la determinazione. Jack, vedendoli insieme, smise di piangere. I suoi dischi si dimostrarono molto amichevoli e gli dissero: *-Noi possiamo aiutarti, tu devi solo credere in te stesso, al resto pensiamo noi!*

Jack tutto contento si mise a comporre una nuova canzone, migliore della precedente. Tornò a scuola, questa volta molto più sicuro di sé, e con il potere dei tre dischi e della sua musica, lasciò tutti senza parole. Passò il provino e venne chiamato in molte scuole per esibirsi.

I dischi tornarono normali.

In breve tempo diventò un cantante nazionale e decise il suo nome d'arte: J-J. Rese orgogliosi i suoi genitori e nessuno osò più prenderlo in giro.

PROGETTO GRAFICO A CURA DI

Fioramonti Matteo, Trebbi Federico.

INDICE A CURA DI

Di Martino Aurora, Pintilie Romina, Troianiello Alice

ILLUSTRAZIONI E DISEGNI DI

Bonanno Beatrice, De Cicco Chiara, Nastasi Syria,

Panella Anthony, Sansabini Samuel,

Simonaj Giulia, Tarantino Aurora

INTRODUZIONE A CURA DI

Capannolo Sara, De Angelis Claudia, La Selva Gaia

COPERTINA A CURA DI

Favero Nicolò, Manconi Fabrizio, Sbardella Damiano